

Mentre gli « europeisti » rivelano la loro impotenza

Adenauer firmerà il patto

rassegna internazionale

L'Europa in pezzi

Dopo alcuni giorni di furibonda battaglia i cinque partners della Francia in seno al Mercato comune sono riusciti ad ottenere dieci giorni di respiro: la decisione sul fallimento o sulla continuazione dei negoziati di Bruxelles sarà presa il 28 di questo mese. È un rinvio che può non significare assolutamente nulla così come può significare molto. Può non significare nulla se i cinque si ripresentano a Bruxelles il 28 di gennaio con le stesse carte diplomatiche di adesso. Può significare molto, invece, se si presenteranno con carte diplomatiche non solo diverse ma soprattutto assai più consistenti.

Quali potrebbero essere queste carte diplomatiche nuove? Primo: i cinque dovrebbero riuscire a smontare con fatti alla mano l'accesa lancia di Couve de Murville secondo cui gli accordi anglo-americani delle Bahamas comportano da parte della Gran Bretagna una rinuncia alla propria sovranità. Secondo: i cinque dovrebbero riuscire a superare il gravissimo contrasto tuttora persistente con l'Inghilterra sul terreno dell'agricoltura, contrasto che ha fornito a De Gaulle un formidabile argomento per richiedere la fine delle trattative. Terzo: i cinque, o almeno una parte di essi, dovrebbero riuscire a dar corpo ad una alternativa concreta alla loro permanenza nelle istituzioni europee: nelle istituzioni europee esiste il caso De Gaulle persista nel suo atteggiamento negativo.

Riusciranno, nel giro di dieci giorni, Italia, Belgio, Olanda, Germania e Lussemburgo a procurarsi queste « carte »? La cosa è tutt'altro che facile, estremamente difficile. Per quanto riguarda gli accordi delle Bahamas, nessuno è in grado di contestare l'accusa di Couve de Murville per la semplice ragione che nessuno sa come stanno effettivamente le cose. Per quanto riguarda poi i contrasti sull'agricoltura, non si vede davvero come essi possano essere

superati nel giro di dieci giorni quando nessuno — né i paesi del Mercato comune né l'Inghilterra — è disposto a fare concessioni. Per quanto riguarda, infine, la possibilità di una alternativa alle attuali istituzioni « comunitarie », i cinque non fanno che ripetere che il « Mercato comune non si tocca ».

Fra i tre punti elencati, l'ultimo è certamente quello che taglia ai cinque qualsiasi possibilità di battere De Gaulle. Dichiarare, infatti, che in nessun caso il Mercato comune potrà essere rimesso in questione significa in pratica arrendersi al ginocchio del fantasma di De Gaulle. Tale « influenza moderatrice » di Adenauer nei confronti di De Gaulle, tale « influenza moderatrice » dovrebbe esercitarsi nel corso del soggiorno parigino che il cancelliere di Bonn si appresta a compiere. È una speranza fondata su nulla. Adenauer, infatti, non ha alcuna intenzione — e lo ha fatto sapere con grande chiarezza — di rompere la nuova nel paniere del generale. È vero che il ministro degli Esteri Schröder non la pensa esattamente allo stesso modo. Ma è altrettanto vero e universalmente risaputo che nella Germania di Bonn comanda Adenauer e non Schröder. Tanto è vero che il cancelliere firmerà il patto che sancirà l'asse Francia-Germania.

Attendiamo, comunque, i prossimi dieci giorni. Dopo di che vedremo come si comporteranno questi famosi e irriducibili antagonisti di casa nostra, questi fieri fautori di una « Europa democratica e unita », questi campioni della lotta per una ripresa democratica sul continente, questi nobili esaltatori di una « unità » atlantica che non può che va a pezzi come legno marcito.

a. j.

a due con De Gaulle

Il generale afferma: « L'Inghilterra non deve entrare nel MEC »

BONN, 18. La grave crisi scoppiata tra MEC e Gran Bretagna e nella stessa Comunità europea non impedirà a Adenauer e a De Gaulle di firmare il famoso patto franco-tedesco previsto dal memorandum che il presidente francese fece pervenire al cancelliere dopo la sua visita nella Germania occidentale.

Lo ha annunciato a Bonn un portavoce governativo, precisando che l'accordo franco-tedesco che sarà firmato a Parigi a sua esistenza sarà tenuta segreta fino alla prossima settimana — prevede tra l'altro due incontri all'anno tra i capi di governo dei due paesi e quattro o cinque riunioni dei ministri degli Esteri e dei dicasteri militari a carattere esecutivo per l'applicazione della politica comune elaborata dai capi di stato e di governo.

Sono previsti altresì programmi congiunti per la produzione degli armamenti, manovre militari in comune e probabilmente anche la creazione di unità militari miste. La cooperazione tra i due paesi sarà estesa alle rappresentanze diplomatiche all'estero.

Lo stesso portavoce ha lasciato intendere che il patto — che dà il via ufficiale all'asse Parigi-Bonn e al tentativo di stabilire un'egemonia a due sull'Europa occidentale — verrà sottoposto all'approvazione del Bundestag allo scopo di impegnare anche i governi tedeschi che verranno dopo la scomparsa di Adenauer dalla scena politica. In altre parole, contrariamente a quanto sperano certi circoli terzofrontisti europei, l'asse Parigi-Bonn appare destinato a sopravvivere alla fine dell'era adenaueriana.

Le dichiarazioni di De Gaulle

PARIGI, 18. De Gaulle non recederà dalla sua posizione. Lo ha confermato egli stesso oggi, incontrandosi all'Eliseo con alcuni parlamentari. Nel corso di un'improvvisata « conferenza stampa », il generale ha addirittura aggravato la portata delle dichiarazioni di lunedì.

Ecco le parole del generale: « All'osservazione di un deputato, il quale riteneva che le ultime dichiarazioni del ministro inglese Edward Heath (secondo cui la Gran Bretagna è pronta ad assumersi tutti gli impegni derivanti dal trattato di Roma) potessero indicare la possibilità di un accordo, il presidente della Repubblica ha detto: « Lo credete, ma in realtà essi (gli inglesi) moltiplicano le eccezioni ad ogni momento. Tutto ciò è durato abbastanza. Vi è un trattato: esso dev'essere rispettato ».

Interrogato circa l'esito possibile dei negoziati di Bruxelles, De Gaulle ha detto: « Gli inglesi firmeranno, o se ne andranno da Bruxelles, e poi rifletteranno. Essi entreranno un giorno a far parte del Mercato comune, ma indubbiamente non ci sarà più ». Circa l'atteggiamento dei cinque paesi associati della Francia, il capo dello Stato ha detto: « Essi hanno firmato il trattato. Essi devono pertanto applicarlo. Siamo seri ».

De Gaulle è stato laconico, ma significativo, nei confronti dei propositi americani relativi alla forza nucleare multilaterale. Egli ha detto: « Ebbene, si parlerà, si discuterà ». I suoi rapporti con la Germania ha affermato: « L'intesa franco-tedesca rimane il fondamento della politica francese. Si devono prolungare i contatti, moltiplicare gli scambi umani ». Infine, De Gaulle ha così risposto a una domanda sulle prospettive della cooperazione franco-tedesca dopo che Adenauer avrà lasciato il governo: « I successi del cancelliere saranno ben costretti a continuare la stessa sua politica ».

Intervento di Kennedy sulla vertenza dei portuali

NEW YORK, 18. Il presidente Kennedy ha nominato un comitato a tre, presieduto dal senatore Morse, per un ultimo tentativo di composizione dello sciopero dei portuali, che da quasi un mese paralizza i porti americani dell'Atlantico. Se un accordo non sarà raggiunto il presidente farebbe votare dal Congresso una legge speciale che imporrebbe l'arbitrato obbligatorio sia pure limitato alla corrente vertenza nel campo portuale.

MEC: diminuisce la produzione dell'acciaio e del carbone

CITTA' DEL LUSSEMBURGO, 18. I sei paesi del MEC hanno prodotto nel 1962, 72,6 milioni di tonnellate d'acciaio grezzo, pari all'87% della loro capacità produttiva, contro il 91% del 1961.

Anche la Gran Bretagna ha visto diminuire la sua produzione. Sono stati prodotti infatti 20,8 milioni di tonnellate, contro i 24 del 1961, mentre gli impianti sono stati sfruttati al 74,1% della loro capacità produttiva contro l'83,3% dell'anno precedente.

La produzione statunitense, invece, sarebbe leggermente aumentata.

L'URSS dal canto suo ha fatto un altro notevole sbalzo in avanti, raggiungendo i 75,6 milioni di tonnellate contro i 70,7 del 1961, con un aumento del 6,9 per cento.

Per quanto concerne il carbone, la situazione è la seguente. Nel MEC la produzione (226 milioni di tonnellate) è diminuita di 3 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente.

Tunisi

Burghiba rompe con Ben Bella

Il presidente tunisino accusa l'Algeria di aver appoggiato il complotto

TUNISI, 18. Parlando di fronte a duecentomila persone che lo acclamavano freneticamente, il presidente Burghiba ha accusato oggi l'Algeria di aver appoggiato il complotto ordito per assassinarlo. Di conseguenza, l'ambasciatore tunisino ad Algeri verrà richiamato in patria.

Burghiba ha detto: « I partecipanti al complotto poterono raggrupparsi e consiliarsi grazie all'appoggio algerino trovato in Algeria. Attualmente, l'Algeria indiana è un rifugio per i nemici della Tunisia. E' la base di partenza per tutte le azioni sovversive sferrate contro lo stato tunisino, che dette tanto aiuto alla indipendenza. Questa è una mossa che la Tunisia non può fare a meno di raccogliere ».

Burghiba ha quindi affermato che un membro della delegazione algerina a Tunisi ha facilitato la fuga in Algeria di uno dei congiurati. Ha poi accusato i comunisti di « seminare l'odio in misura tale da mettere in pericolo le sorti del paese ». Tentando infine di provocare divisioni tra i dirigenti algerini, Burghiba ha detto che « non tutti i membri del governo algerino sono coinvolti » nella faccenda dell'appoggio al complotto.

Molti di loro non sono d'accordo con la politica del primo ministro Ben Bella nei nostri confronti ». Per molti segni, questa clamorosa rottura fra due stati che avrebbero invece dovuto unirsi anche col fallimento del Maghreb, era attesa, in queste ultime settimane. Ma si sperava che attraverso negoziati in corso ad Algeri, i contrasti avrebbero potuto essere appianati. Invece Burghiba ha anche annunciato il ritiro della delegazione economica che si trovava in questi giorni ad Algeri.

Bruxelles: rinvio senza speranza

Heath: De Gaulle ha sabotato il negoziato

Una nuova riunione è prevista per il 28

BRUXELLES, 18. I sei del MEC e il delegato britannico lasciano Bruxelles (dovranno rivedersi il 28 gennaio) in una atmosfera di acissima crisi politica. La battaglia è divampata furiosa, ma inutile, salvo per illuminare gli abissi aperti nella politica dell'occidente. Spostata dal terreno tecnico a quello politico la discussione è diventata contesa. Sono in gioco tutti i rapporti fra i paesi della piccola Europa e quelli fra gli USA e l'Europa occidentale.

Lo ha confermato questa sera chiaramente il sottosegretario agli Esteri Edward Heath, capo della delegazione inglese al suo rientro a Londra. Parlando ai giornalisti egli ha accusato senza mezzi termini il gen. De Gaulle di « sabotaggio », aggiungendo che « si tratta di una faccenda che non riguarda soltanto i negoziati, ma l'intero avvenire della comunità, il tipo di Europa che gradiremmo, il modo in cui essa dovrebbe essere diretta; e riguarda soprattutto, l'interrogativo se vi sia un posto per noi e per le cose che noi difendiamo ».

Poi Couve de Murville ha tentato di impedire che le trattative segissero. « Il normale: anziché riunirsi di nuovo il 28 gennaio, com'era previsto, il ministro francese ha proposto di ritrovarsi il 26 per discutere se convenisse o meno riunirsi il 28. Era evidente l'intenzione francese di raggiungere un risultato che comportasse automaticamente la rottura. Gli altri cinque hanno resistito per salvare almeno le apparenze di una prosecuzione delle trattative. Hanno ottenuto una proroga, che per ora è puramente formale ».

Di qui al 28, non v'è dubbio che le cancellerie europee lavoreranno freneticamente al ristabilimento di un superamento del disaccordo. Dobbiamo perciò, come ha detto il compagno Krusiov, lasciare tempo al tempo, eliminare dall'informazione e dal confronto delle posizioni reciproche ogni aspetto polemico. Intanto, attraverso contatti vari, dobbiamo preparare il momento in cui sarà possibile lavorare insieme su quali questioni, ispirandosi al marxismo-leninismo, esprimano un punto di vista unitario sui problemi fondamentali del movimento comunista e operaio mondiale.

« Il nostro X Congresso ha fermamente condannato l'inqualificabile atteggiamento dei dirigenti del Partito abenese del lavoro nei confronti dell'Unione Sovietica e degli altri partiti comunisti, e si rammaricato della solidarietà che ad esso danno i compagni cinesi. Tuttavia il nostro Comitato centrale ha rifiutato l'invito al Comitato centrale del Partito comunista cinese perché invii una propria delegazione a visitare il nostro paese. Noi diamo molta importanza alla possibilità di offrire ai compagni cinesi il modo di osservare e studiare, attraverso un contatto diretto con la realtà italiana, e fraterni scambi di informazione e di opinione con noi, le condizioni, il contenuto, l'orientamento della nostra azione politica. Noi siamo convinti che la grande importanza che ha assunto la partecipazione alla RDT che ha unita di tutto il movimento operaio e comunista internazionale per la lotta che dobbiamo condurre contro l'imperialismo per la pace e il socialismo. Per mantenere e consolidare questa unità il nostro partito farà tutto quanto è in suo potere ».

Longo ha quindi concluso il suo discorso porgendo ai compagni tedeschi auguri di successo nella loro lotta per il rafforzamento della Repubblica democratica, per la pace e il socialismo.

Il capo della delegazione del Partito comunista cinese, Wu Hsiao-chan ha elogiato i successi nella costruzione socialista della RDT che, trovandosi sul fronte occidentale del campo socialista, deve condurre una lotta aspra contro il militarismo della Repubblica federale sostenuto dagli Stati Uniti. L'oratore sviluppa poi il suo discorso intorno ai problemi della coesistenza pacifica e ai rapporti fra i partiti comunisti. Egli afferma che « l'imperialismo ha i giorni sempre più difficili », ma la sua natura non cambia e perciò è necessario

Questi sono i punti che dovranno essere risolti, probabilmente nella riunione che comincerà il 28 gennaio ». A Bruxelles, gli ultimi scontri di oggi si sono risolti — com'è evidente — con un compromesso formale. Caduta l'innocua proposta tedesca di creare una commissione presieduta dal ministro italiano Colombo, per « fare il punto » sui negoziati tecnici in vista dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, i sei hanno deciso di separarsi per ritrovarsi di nuovo a Bruxelles il 28 gennaio. Questa era la data fissata già in precedenza per la ripresa delle trattative. Senonché, il 28 la discussione non riprenderà sulle questioni tecniche: servirà probabilmente per precludere alla definitiva rottura.

Nella riunione odierna, si sono visti di nuovo i francesi manovrare con caparbia risolutezza per « affondare » definitivamente i negoziati. Essi però non volevano apparire come i soli responsabili della rottura. Sono riusciti a impedire la creazione della « commissione Colombo » mettendo il ministro italiano davanti alle dimensioni puramente formali del compito che egli si accingeva ad accettare.

Poi Couve de Murville ha tentato di impedire che le trattative segissero. « Il normale: anziché riunirsi di nuovo il 28 gennaio, com'era previsto, il ministro francese ha proposto di ritrovarsi il 26 per discutere se convenisse o meno riunirsi il 28. Era evidente l'intenzione francese di raggiungere un risultato che comportasse automaticamente la rottura. Gli altri cinque hanno resistito per salvare almeno le apparenze di una prosecuzione delle trattative. Hanno ottenuto una proroga, che per ora è puramente formale ».

Di qui al 28, non v'è dubbio che le cancellerie europee lavoreranno freneticamente al ristabilimento di un superamento del disaccordo. Dobbiamo perciò, come ha detto il compagno Krusiov, lasciare tempo al tempo, eliminare dall'informazione e dal confronto delle posizioni reciproche ogni aspetto polemico. Intanto, attraverso contatti vari, dobbiamo preparare il momento in cui sarà possibile lavorare insieme su quali questioni, ispirandosi al marxismo-leninismo, esprimano un punto di vista unitario sui problemi fondamentali del movimento comunista e operaio mondiale.

« Il nostro X Congresso ha fermamente condannato l'inqualificabile atteggiamento dei dirigenti del Partito abenese del lavoro nei confronti dell'Unione Sovietica e degli altri partiti comunisti, e si rammaricato della solidarietà che ad esso danno i compagni cinesi. Tuttavia il nostro Comitato centrale ha rifiutato l'invito al Comitato centrale del Partito comunista cinese perché invii una propria delegazione a visitare il nostro paese. Noi diamo molta importanza alla possibilità di offrire ai compagni cinesi il modo di osservare e studiare, attraverso un contatto diretto con la realtà italiana, e fraterni scambi di informazione e di opinione con noi, le condizioni, il contenuto, l'orientamento della nostra azione politica. Noi siamo convinti che la grande importanza che ha assunto la partecipazione alla RDT che ha unita di tutto il movimento operaio e comunista internazionale per la lotta che dobbiamo condurre contro l'imperialismo per la pace e il socialismo. Per mantenere e consolidare questa unità il nostro partito farà tutto quanto è in suo potere ».

Longo ha quindi concluso il suo discorso porgendo ai compagni tedeschi auguri di successo nella loro lotta per il rafforzamento della Repubblica democratica, per la pace e il socialismo.

ziali, di carattere economico e di carattere politico. « Noi sosteniamo che è in questa lotta che un partito comunista marxista-leninista deve saper trovare il giusto legame tra rivendicazioni economiche e rivendicazioni politiche, tra riforme e rivoluzione. Sapendo trovare questo giusto legame anche rivendicazioni economiche e riforme possono costituire un modo e un mezzo di avanzata verso il socialismo, quando siano promosse e sostenute da un potente e combattivo movimento di masse lavoratrici. E' proprio alla organizzazione e alla direzione di questo movimento di massa che punta tutto il lavoro politico e organizzativo del nostro partito. E' nel corso di questa lotta che noi poniamo il problema della estensione della democrazia della necessità di dare agli istituti tradizionali della democrazia nuovo contenuto, di arricchire questi istituti con forme nuove di democrazia ».

Longo ha quindi ricordato come i comunisti italiani non confondano affatto la conquista di una democrazia avanzata col socialismo, e pensino che la democrazia sia « al di sopra delle classi », ne ignorino infine che la lotta per un'avanzata democrazia sollecita accanite resistenze da parte di chi si sente minacciato nei propri interessi. Ma nella lotta le masse popolari migliorano la loro organizzazione e coerenza politica, moltiplicano i rapporti di forza, provocano nuove profonde contraddizioni nelle file avversarie.

Longo ha quindi illustrato il significato di queste affermazioni con ciò che è accaduto nella vita politica italiana dal luglio '60, quando fu sventato dalle masse il tentativo di instaurare un regime autoritario, sino ad oggi.

« La nostra esperienza — ha quindi affermato Longo — conferma in pieno la giustizia e la validità della linea politica da noi seguita e dell'attuazione che noi le diamo, e sottolinea l'erroneità delle critiche che vengono mosse al nostro orientamento e alla nostra azione da posizioni sbagliate e da posizioni sbagliate. Noi comunisti e operai, e ad esprimere la certezza che il movimento internazionale supererà tutte le difficoltà e gli ostacoli e rafforzerà la compattezza dei suoi ranghi. Al termine del discorso, Wu ha letto il messaggio del partito comunista cinese, accolto da un debole applauso.

Subito dopo il compagno Paul Verner, segretario del distretto di Berlino, e il compagno Herman Matern, membro dell'ufficio politico, hanno, dalla tribuna del congresso, respinto l'attacco del rappresentante cinese al partito jugoslavo, dichiarando che la SED non accetta la posizione espressa da Wu Hsiao-chan. Nel pomeriggio il segretario della SED, Walter Ulbricht, ha concluso il dibattito sul terzo punto dell'ordine del giorno: programma del socialismo e compiti storici della SED. Rilevato l'interesse che il congresso ha suscitato in tutto il mondo, egli ha sottolineato che ciò è dovuto anche al fatto che qui, in Germania, sono a contatto il sistema socialista e il sistema capitalistico e qui si deve sviluppare, in una complessa situazione, la pacifica coesistenza. Egli ha poi posto in rilievo la perfetta solidarietà dei rapporti tra la SED e il PCUS aggiungendo: « Nostro massimo dovere è mantenere e consoli-

mantenere la massima vigilanza. È un'illusione non realistica, dice, credere al pacifismo di Kennedy. L'imperialismo americano è il centro della reazione mondiale e il peggior nemico della pace. « I recenti avvenimenti cubani — prosegue — hanno fornito insegnamenti straordinariamente ricchi per i popoli rivoluzionari del mondo. Gli avvenimenti di Cuba hanno mostrato che il fattore decisivo della lotta contro l'imperialismo è l'uomo ». Il delegato cinese afferma che « soltanto se si conduce una giusta politica e si lotta instancabilmente contro il nemico, è certamente possibile impedire all'imperialismo di scatenare una guerra mondiale ».

Occupandosi del conflitto con l'India, egli dichiara che col respingere gli attacchi massicci delle truppe indiane, la repubblica cinese ha fatto ciò che chiunque altro avrebbe fatto, e afferma che Nehru deve sempre più nelle mani degli imperialisti. Critica a questo proposito, il fatto che « vi è gente che si pretende marxista-leninista la quale lo incoraggia ». A questo punto le sue parole cominciano ad essere accolte da vivi contrasti nella sala. Il delegato tuttavia continua dicendo, per quanto riguarda la Jugoslavia, che « il gruppo Tito », ha tradito la causa operaia e aggiunge che l'attività dei dirigenti jugoslavi danneggia tutte le forze e gli stati pacifici. Sono queste parole che suscitano in tutto l'auditorium i più energici segni di disapprovazione e, qua e là, esplicite voci di protesta. Mamorri i dissenzienti hanno quindi accompagnato più volte il discorso del delegato cinese.

Dopo aver deplorato il fatto che si sono avuti attacchi pubblici contro il partito abenese e cinese, anche dalla tribuna di congressi di partiti fratelli, egli afferma infatti, respingendo così le posizioni assunte da Krusiov e da altri partiti: « Noi siamo oggi, come in passato, del parere che è necessario convocare una conferenza dei partiti fratelli ». L'ultima parte del discorso è dedicata a sottolineare il desiderio del partito comunista cinese di operare per il rafforzamento dell'unità fra i partiti comunisti e operai, e ad esprimere la certezza che il movimento internazionale supererà tutte le difficoltà e gli ostacoli e rafforzerà la compattezza dei suoi ranghi. Al termine del discorso, Wu ha letto il messaggio del partito comunista cinese, accolto da un debole applauso.

Subito dopo il compagno Paul Verner, segretario del distretto di Berlino, e il compagno Herman Matern, membro dell'ufficio politico, hanno, dalla tribuna del congresso, respinto l'attacco del rappresentante cinese al partito jugoslavo, dichiarando che la SED non accetta la posizione espressa da Wu Hsiao-chan. Nel pomeriggio il segretario della SED, Walter Ulbricht, ha concluso il dibattito sul terzo punto dell'ordine del giorno: programma del socialismo e compiti storici della SED. Rilevato l'interesse che il congresso ha suscitato in tutto il mondo, egli ha sottolineato che ciò è dovuto anche al fatto che qui, in Germania, sono a contatto il sistema socialista e il sistema capitalistico e qui si deve sviluppare, in una complessa situazione, la pacifica coesistenza. Egli ha poi posto in rilievo la perfetta solidarietà dei rapporti tra la SED e il PCUS aggiungendo: « Nostro massimo dovere è mantenere e consoli-

dare questi rapporti d'amicizia che hanno la loro base nel marxismo-leninismo ». Espressioni di riconoscenza Ulbricht ha poi rivolto ai rappresentanti dei Partiti comunisti d'Italia e di Francia per le comunicazioni sulle esperienze nei rispettivi paesi. Circa i rapporti fra i partiti comunisti, Ulbricht ha auspicato il superamento delle controversie e si è detto certo che con il tempo le divergenze si compiranno. Ulbricht ha trattenuto i problemi che stanno davanti al partito per il rafforzamento dell'economia della RDT.

In precedenza Krusiov aveva visitato una fabbrica di televisori di Berlino Est con 6000 operai. Qui egli ha preso la parola e, accennando alla costruzione del muro che ha chiuso la frontiera con Berlino ovest, egli ha detto: « Gli imperialisti volevano ingoiare la Repubblica democratica tedesca e per questo motivo cercarono di renderle economicamente difficile la vita. Ecco perché la chiusura di quella frontiera è stata per voi una grande vittoria ».

Dichiarazione del PC indiano sulla vertenza con la Cina

NUOVA DELHI, 18. Il PC indiano, in una risoluzione approvata al termine di tre giorni di discussioni, ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa presa dai paesi neutrali riuniti recentemente a Colombo, ed approva l'appoggio costruttivo dato dal governo indiano alle proposte dei neutrali.

Il documento, dopo aver affermato che la Cina ha provocato una « crisi di fiducia » con il recente attacco alla frontiera con l'India, invita il popolo indiano a guardarsi dalle macchinazioni degli imperialisti allo esterno e dei reazionari all'interno, i quali mirano a mandare la Cina e l'India a raggionare i loro scopi nefandi.

Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Tadeo Conca
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'Unità è una pubblicazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: Centralino 460531, 460532, 460533, 460535, 460536, 460537, 460538, 460539, 460540, 460541, 460542, 460543, 460544, 460545, 460546, 460547, 460548, 460549, 460550, 460551, 460552, 460553, 460554, 460555, 460556, 460557, 460558, 460559, 460560, 460561, 460562, 460563, 460564, 460565, 460566, 460567, 460568, 460569, 460570, 460571, 460572, 460573, 460574, 460575, 460576, 460577, 460578, 460579, 460580, 460581, 460582, 460583, 460584, 460585, 460586, 460587, 460588, 460589, 460590, 460591, 460592, 460593, 460594, 460595, 460596, 460597, 460598, 460599, 460600, 460601, 460602, 460603, 460604, 460605, 460606, 460607, 460608, 460609, 460610, 460611, 460612, 460613, 460614, 460615, 460616, 460617, 460618, 460619, 460620, 460621, 460622, 460623, 460624, 460625, 460626, 460627, 460628, 460629, 460630, 460631, 460632, 460633, 460634, 460635, 460636, 460637, 460638, 460639, 460640, 460641, 460642, 460643, 460644, 460645, 460646, 460647, 460648, 460649, 460650, 460651, 460652, 460653, 460654, 460655, 460656, 460657, 460658, 460659, 460660, 460661, 460662, 460663, 460664, 460665, 460666, 460667, 460668, 460669, 460670, 460671, 460672, 460673, 460674, 460675, 460676, 460677, 460678, 460679, 460680, 460681, 460682, 460683, 460684, 460685, 460686, 460687, 460688, 460689, 460690, 460691, 460692, 460693, 460694, 460695, 460696, 460697, 460698, 460699, 460700, 460701, 460702, 460703, 460704, 460705, 460706, 460707, 460708, 460709, 460710, 460711, 460712, 460713, 460714, 460715, 460716, 460717, 460718, 460719, 460720, 460721, 460722, 460723, 460724, 460725, 460726, 460727, 460728, 460729, 460730, 460731, 460732, 460733, 460734, 460735, 460736, 460737, 460738, 460739, 460740, 460741, 460742, 460743, 460744, 460745, 460746, 460747, 460748, 460749, 460750, 460751, 460752, 460753, 460754, 460755, 460756, 460757, 460758, 460759, 460760, 460761, 460762, 460763, 460764, 460765, 460766, 460767, 460768, 460769, 460770, 460771, 460772, 460773, 460774, 460775, 460776, 460777, 460778, 460779, 460780, 460781, 460782, 460783, 460784, 460785, 460786, 460787, 460788, 460789, 460790, 460791, 460792, 460793, 460794, 460795, 460796, 460797, 460798, 460799, 460800, 460801, 460802, 460803, 460804, 460805, 460806, 460807, 460808, 460809, 460810, 460811, 460812, 460813, 460814, 460815, 460816, 460817, 460818, 460819, 460820, 460821, 460822, 460823, 460824, 460825, 460826, 460827, 460828, 460829, 460830, 460831, 460832, 460833, 460834, 460835, 460836, 460837, 460838, 460839, 460840, 460841, 460842, 460843, 460844, 460845, 460846, 460847, 460848, 460849, 460850, 460851, 460852, 460853, 460854, 460855, 460856, 460857, 460858, 460859, 460860, 460861, 460862, 460863, 460864, 460865, 460866, 460867, 460868, 460869, 460870, 460871, 460872, 460873, 460874, 460875, 460876, 460877, 460878, 460879, 460880, 460881, 460882, 460883, 460884, 460885, 460886, 460887, 460888, 460889, 460890, 460891, 460892, 460893, 460894, 460895, 460896, 460897, 460898, 460899, 460900, 460901, 460902, 460903, 460904, 460905, 460906, 460907, 460908, 460909, 460910, 460911, 460912, 460913, 460914, 460915, 460916, 460917, 460918, 460919, 460920, 460921, 460922, 460923, 460924, 460925, 460926, 460927, 460928, 460929, 460930, 460931, 460932, 460933, 460934, 460935, 460936, 460937, 460938, 460939, 460940, 460941, 460942, 460943, 460944, 460945, 460946, 460947, 460948, 460949, 460950, 460951, 460952, 460953, 460954, 460955, 460956, 460957, 460958, 460959, 460960, 460961, 460962, 460963, 460964, 460965, 460966, 460967, 460968, 460969, 460970, 460971, 460972, 460973, 460974, 460975, 460976, 460977, 460978, 460979, 460980, 460981, 460982, 460983, 460984, 460985, 460986, 460987, 460988, 460989, 460990, 460991, 460992, 460993, 460994, 460995, 460996, 460997, 460998, 460999, 461000, 461001, 461002, 461003, 461004, 461005, 461006, 461007, 461008, 461009, 461010, 461011, 461012, 461013, 461014, 461015, 461016, 461017, 461018, 461019, 461020, 461021, 461022, 461023, 461024, 461025,